

Il Dio delle sorprese: l'Imprevedibile atteso

Si spalanca l'Avvento, tempo di attesa e di ricerca, un camminare verso Qualcuno che già ci viene incontro. Quasi una caccia al tesoro in cui, sorprendentemente, il Tesoro desidera essere trovato. E proprio di sorpresa ci parla Gesù per raccontarci lo stile con cui, alla fine dei tempi, il «Figlio dell'uomo» verrà: come al tempo di Noè l'umanità faceva le cose di tutti i giorni (mangiare, bere, sposarsi) e non si aspettava il diluvio, così anche quando il Cristo arriverà di nuovo sarà una sorpresa. Non per prenderci alla sprovvista e metterci in difficoltà: il Signore non è un truffatore che vuole coglierci in fallo, e il paragone con il ladro, che sottolinea la sorpresa, non deve indurci a sospettare cattive intenzioni. Al contrario, ci sprona alla preparazione: «Se ti troverà pronto, non ti nuocerà il fatto di non averne conosciuto in anticipo il momento esatto» (Sant'Agostino).

Se il farsi vicino di Dio è imprevedibile, dal momento che non ne possiamo conoscere il quando, è pur vero che, essendo un evento certo (l'ha assicurato Gesù!), si tratta di un appuntamento a cui occorre prepararsi. E se lo stesso Risorto ci ha garantito: «io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20), allora questa visita di Dio non sarà soltanto faccenda da fine del mondo, ma appuntamento che bussa quotidianamente. Ecco perché l'insistenza del Vangelo di questa domenica sul tema del vegliare, colonna sonora dell'intero Avvento. Il carattere sorprendente della venuta ultima di Gesù ci parla di ogni suo farsi vicino: in effetti, già la nascita a Betlemme è stata imprevedibile (nessuno conosceva in anticipo giorno e ora precisi), ma non inattesa (perché c'era chi aveva colto i segni nelle profezie e attendeva il Messia). Allo stesso modo, siamo invitati a vegliare perché anche il quotidiano farsi vicino dell'Emmanuele (= "Dio-con-noi") ha il carattere della sorpresa, sempre al di là delle nostre previsioni e dei nostri schemi.

Non conoscere il momento significa che ogni momento può essere quello buono. L'Avvento, svegliando gli occhi del cuore per un atteggiamento attento e che attende, ci allena ad accogliere il Signore che già oggi chiede ospitalità. Ogni giorno e ogni ora, ogni avvenimento ed ogni persona incontrata, accenda in noi la domanda: non è che, forse, il Signore sta bussando alla mia vita, anche attraverso questo evento o questa persona? Il Dio delle sorprese, allora, non sarà ospite inatteso, non ci troverà impreparati, distratti e inospitali alla novità che vuole portare nella nostra vita.

Don Stefano Ecobi